

Giuseppe Bernardoni

Le immagini fanno parte della collezione privata degli autori.

Il gruppo per il Beppe

GIUSEPPE BERNARDONI

Arte

Milano (1999-2019)

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Il gruppo per il Beppe
Tutti i diritti riservati

Il pittore Giuseppe Bernardoni **(Siena, 19/03/1915 – Milano, 26/06/1999)**

Giuseppe Bernardoni è stato un pittore che, per la sua fedeltà al paesaggio, alle atmosfere e ai sentimenti, si può definire *contro corrente*.

Fin da quando, molto giovane, dipingeva con grandi luci e liquide ombre l'assolato paesaggio toscano, stemperando dietro le cupe quinte dei cipressi il cotto dei tegoli contro il cielo lontano, volle rimanere, fuori dalle mode imperanti, un pittore che, grazie allo studio approfondito e appassionato di macchiaioli e impressionisti, seppe trarre dalla pittura *en plein air* la sua esperienza artistica.

Dalla natia Toscana, nel periodo prebellico, andò in Africa, dove visse una lunga esperienza umana con le truppe di colore, che si concluse in Tanganika con la prigionia in un campo di concentramento inglese; lì conobbe il pittore Felice Stoppani del quale divenne allievo e collega.

In Africa contribuì, con una pala a olio di notevoli dimensioni raffigurante San Sebastiano, alla decorazione della Cattedrale Cattolica di Tabora e nel 1946 eseguì, per la comunità ismaelita di Dar-es-Salaam, un ritratto dell'AgaKanMohamad Scià.

Al termine del conflitto, dopo aver viaggiato in Francia, Inghilterra e Belgio, si stabilì a Milano dove, negli anni '50, conobbe e sposò Adalgisa (Isa) Vanetti (1930-2015).

Convinto assertore del principio per il quale l'artista deve vivere della propria arte, agli inizi degli anni '70 abbandonò il lavoro d'impiegato per dedicarsi totalmente alla pittura, aprendo un atelier in Ripa di Porta Ticinese.

Sempre agli inizi degli anni '70, assieme alla moglie Isa, diede vita al Gruppo Culturale Artisti Indipendenti, "*I Navi-*

gli”, al quale aderirono molti pittori e scultori apportatori di idee nuove tra le quali, la più innovativa e rivoluzionaria per quei tempi, fu quella di esporre, durante le frequenti feste popolari che si tenevano nel quartiere, le proprie opere all’aperto a diretto contatto con la gente, secondo il principio che l’artista, anziché farsi indicare, come avveniva allora, dai mercanti i soggetti più graditi e commerciali, deve incontrare il suo pubblico ascoltandone le critiche per migliorare la propria arte.

Innamorato di Milano e dei suoi Navigli, fu un acuto osservatore dell’umile vita popolana, che caratterizza quella zona così pittoresca della metropoli lombarda, dalla quale trasse ispirazione per molte delle sue opere.

Ancora negli ultimi anni era possibile trovarlo sul marciapiede, davanti al suo atelier all’Alzaia Naviglio Grande 6 o all’angolo del Vicolo dei Lavandai, seduto al cavalletto, con tavolozza e pennello, intento a cogliere, con lo stesso entusiasmo di un tempo, gli aspetti scenografici di una nevicata o il gioco di luci provocato, tra l’acqua e un ponte, da un raggio di sole.



Pasqua 1954
Giuseppe Bernardoni con la mamma Amelia e la moglie Isa



Giuseppe Bernardoni dona un quadro al ministro Luigi Preti



Giuseppe Bernardoni a una mostra di pittura

I PAESAGGI



Campagna



Autunno



Paesaggio toscano con casale (1965)



Il ponte coperto sul Ticino a Pavia



Treno in laguna